

# Un'ora sull'Esperanto

per scuole materne e bambini in età prescolare



Klaus Friese

In collaborazione con  
Jürgen Wulff

con cartoline da colorare di  
Kay Friese

Esperanto Amburgo  
2018

# Un'ora sull'Esperanto per scuole materne e bambini in età prescolare

*Klaus Friese, Rosa-Schapiro-Weg 9, 21035 Hamburg, Tel. 040/7245395, friese@esperanto-hamburg.de*

---

## Contenuto

1. Introduzione. . . . .	2
2. Traccia di un'ora di lezione . . . . .	3
2.1. Saluto . . . . .	3
2.2. Presentazione . . . . .	3
2.3. Spiegazione. . . . .	3
2.4. Approfondimento . . . . .	3
2.5. Lettura ad alta voce. . . . .	3
2.6. Colorare le cartoline . . . . .	4
2.7. Arrivederci. . . . .	4
3. Proposte per la continuazione. . . . .	4
3.1 Scenetta comica con 5 attori . . . . .	5
3.2 Esperanto in breve . . . . .	6
4. Collegamenti. . . . .	6
5. Modelli: cartoline da colorare. . . . .	7
6. Racconto da leggere ad alta voce. . . . .	11

## 1. Introduzione

Cresce il numero di lingue parlate nella nostra società. È bello affrontare presto questo tema, già negli asili e nelle scuole. L'Esperanto si propone come punto di ingresso facile e interessante, che contribuisce sicuramente a stimolare i bambini a questo riguardo.

L'Esperanto è una lingua pianificata, creata apposta per la comprensione internazionale su base neutrale. Ha una struttura chiara, che ne semplifica l'apprendimento. Neutrale significa che persone di varie lingue materne possono comunicare sullo stesso piano, senza favorire una lingua rispetto all'altra.

Alcuni milioni di persone hanno imparato l'esperanto, alcune centinaia di migliaia lo parlano, in oltre 120 paesi. Il grande vantaggio dell'esperanto è che per impararlo serve un terzo del tempo delle altre lingue. E averlo appreso facilita l'acquisizione di altre lingue, come sperimentazioni scolastiche hanno dimostrato.

Questa proposta è un supplemento dell'opuscolo "Una lezione sull'Esperanto per le scuole." [1] Offre una traccia per un'ora di lezione, che può essere molto apprezzata in asili o per bambini in età prescolare.

---

Copyright dell'immagine del titolo: @violad, dollarphotoclub.com

## **2. Traccia di un'ora di lezione**

### **2.1. Saluti**

Tutti i bambini con gli insegnanti stanno seduti in un grande cerchio sul pavimento. Come persona in carica, chiedi gentilmente di fare silenzio e inizia dicendo a voce alta la parola "Saluton", enfatizzando la sillaba accentata come si fa solitamente nelle parole con più sillabe in Esperanto. Ripetila. E poi presenta saluti nelle varie lingue, ad es. "Ciao," "Guten Tag", "Bonjour", "Salam", "Hello", "¡Hola" .... Quindi di tanto in tanto metti di nuovo la parola "Saluton". Ora già molti bambini cominciano a capire cosa vuol dire e sono felici di usarla. Per tenere viva l'attenzione è meglio non spiegare subito che si tratta di una parola in Esperanto. Prima chiedi se qualcuno conosce altri saluti in altre lingue e se parlano una lingua straniera.

### **2.2. Presentazione**

Indicati poi con un dito: "Mi estas Matteo /Giulia". Quindi rivolgiti ad uno dei bambini e chiedigli: "Kiu estas vi?" (Chi sei?). Ripeti le frasi alcune volte. E intanto guarda sempre i bambini. Ora certo alcuni rispondono correttamente con i loro nomi. Appena te ne rendi conto, proponi subito di usare una frase completa per la risposta, come "Mi estas Laura."

### **2.3. Spiegazione**

Dopo la presentazione è il momento giusto per dire qualcosa sulla "nuova" lingua Esperanto ai bambini. Basta spiegare che l'Esperanto è stato creato più di cento anni fa (1887). Il creatore era un uomo molto saggio (il dottor Ludovico Zamenhof). Viveva in una città in cui c'erano persone di lingue diverse, che purtroppo spesso non andavano d'accordo. L'Esperanto è stato creato perché gli uomini si possano capire meglio. (Ulteriori informazioni sono disponibili nell'opuscolo citato sopra).

### **2.4. Approfondimento**

A seconda della situazione, puoi presentare altre frasi in Esperanto o decidere di continuare con la lettura a voce alta del racconto (vedi sotto). Frasi adatte possono essere: "Mi loĝas en Parma" (Abito a Parma) e "Kie vi loĝas?" (Dove abiti?) <Bisogna spiegare la pronuncia della lettera ĝ come nell'italiano "gelato." > Ulteriori esempi si trovano nell'opuscolo citato.

### **2.5. Lettura ad alta voce**

Il racconto "La tartaruga d'oro" l'ha scritto una studentessa tedesca sedicenne ed è stato tradotto in 30 lingue [2]. Il testo in italiano qui sotto è adattato ai bambini.

Prima della lettura ad alta voce, ogni bambino riceve due cartoline (animali e folletti / copia prima i modelli nel formato desiderato!). Spiega ai bambini che le immagini appartengono al racconto. Quando uno sente il nome del "suo" animale o folletto,

deve mostrare la cartolina corrispondente. Quindi i bambini colorano le immagini con le matite colorate. La lettura ad alta voce richiede circa 15 minuti, per cui è opportuno inserire alcune pause. Se possibile, sarebbe molto utile che altri adulti aiutassero a continuare la lettura.

Dopo la lettura ad alta voce si possono aggiungere ulteriori informazioni sull'Esperanto. Gli animali nella storia si mettono d'accordo su una lingua comune. Una lingua così esiste già nel mondo umano; è l'Esperanto.

## **2.6. Colorare le cartoline**

Per farlo i bambini stanno seduti ai loro banchi. Se alcuni bambini non hanno voglia di farlo (spesso sono i maschietti), invitali a un gioco diverso, ad es. con materiale preparato appositamente in un angolo della stanza.

## **2.7. Arrivederci**

Al momento di uscire, ci si congeda con " Ĝis revido!"

## **3. Proposte per la continuazione**

È facile organizzare un'altra ora di lezione con la scenetta "Presentatevi con l'Esperanto", che potrà poi fare la sua bella figura. Ad esempio, i bambini possono recitarla sulla scena durante la "Festa di fine anno" oppure in occasione di una serata per i genitori.

Servono cinque "attori", che salgono in scena uno dopo l'altro. E un "regista" deve rimanere sul retro per indicare gli ingressi. Sulla scena c'è solo una panchina. Le cartoline colorate nell'ora della lettura ad alta voce vanno molto bene per decorare la lavagna.

All'inizio della scenetta il primo attore (A) si sistema un po' a lato. Poi arriva l'attore B, che chiede ad A in Esperanto: "Kiu vi estas? ". A risponde: "Eh?", perché non ha capito. Invece, gli altri attori (C e D) capiscono la frase in Esperanto e sanno anche rispondere. Le scene seguenti sono scritte sul copione - L'ultimo attore spiega al pubblico, perché hanno presentato la scenetta (in italiano).

L'appendice "L'Esperanto in breve " mostra i numeri dall'1 al 100, alcune espressioni di uso comune in Esperanto e il testo in Esperanto della famosa canzone di compleanno "Happy Birthday."

In Esperanto i numeri sono davvero molto facili. Bisogna solo imparare i numeri dall'1 al 10 per saper contare fino a 99. Con "cent " si arriva fino a 999. Con delle conoscenze minime si può già giocare con i bambini.

Una breve grammatica di Esperanto è pubblicata dall'Istituto Italiano di Esperanto.

### 3.1 Scenetta per 5 attori

## Fare conoscenza attraverso l'esperanto

1. *A siede da solo su una panchina*

2.1 Arriva B: **Saluton**, mi estas \_\_\_\_\_.

2.2 A risponde: Eh?

3.1 Arriva c: **Saluton**, mi estas \_\_\_\_\_.

3.2 C a B: **Kiu vi estas?**

3.3 B a C: **Mi estas** \_\_\_\_\_.

3.4 C a A: **Kiu vi estas?**

3.5 A risponde: Hah?

4.1 Arriva D: **Saluton**, mi estas \_\_\_\_\_.

4.2 D a C: **Ĉu vi komprenas Esperanton?**

4.3 C a D: **Jes**, mi komprenas Esperanton.

4.4 D a B: **Ĉu vi komprenas Esperanton**

4.5 B a D: **Jes**, mi komprenas.

4.6 D a A: **Ĉu vi komprenas Esperanton?**

4.7 A risponde: Eh, Eh, Esperanto? – Mai sentito!

5. Arriva E, che parla in piedi in italiano: *Sì, vi abbiamo presentato questa scenetta, per farvi sentire qualcosa in Esperanto sull'Esperanto!*

---

**Traduzioni e indicazioni** (per italiani):

2.1 Ciao, io sono ....

3.2 Chi sei tu? ...

3.3 Io sono ...

4.2 Capisci l'esperanto?

4.3 Sì, capisco l'esperanto ...

Ĉu = pronome interrogativo all'inizio di domande con risposta Sì /No.

**Accento e pronuncia:**

L'accento in Esperanto è sempre sulla penultima sillaba (qui in grassetto).

La lettera Ĉ si dice come la C di Ciao.

## 3.2 L'esperanto in breve

1	unu	Saluton!	Ciao!
2	du	Bonvenon!	Benvenuto!
3	tri	Sanon!	Salute!
4	kvar	Kiu vi estas?	Chi sei?
5	kvin	Mi estas Marko.	Io sono Marco.
6	ses	Ĉu vi komprenas?	Capisci?
7	sep	Jes / Ne	Sì / No
8	ok	Kiel vi fartas?	Come stai?
9	naŭ	Bonege!	Molto bene!
10	dek	Malbone!	Male!
11	dekunu	Kio estas tio?	Che cos'è quello?
20	dudek	Tio estas libro.	Quello è un libro.
30	tridek	Bonŝancon!	Buona fortuna!
100	cent	Dankon!	Grazie!

### Canzone di compleanno per Marco

(Melodia: Happy Birthday)



Korgratulon al vi!

Koro = Cuore

Gratulo = Augurio

Korgratulon al vi!

Korgratulon al Marko!

Korgratulon al vi!

⇒ Un augurio di cuore a te

**Pronuncia:** La lettera ŝ si pronuncia come sce (sceriffo), ŭ si unisce con la vocale precedente (p. es. a) per formare una sillaba, come in auto.

La lettera Ĉ si pronuncia con la C dolce (come in cielo)

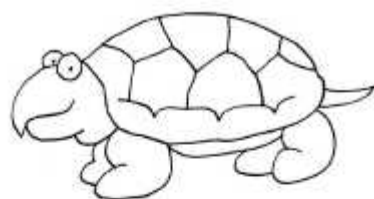
## 4. Collegamenti

[1] <http://esperanto-klaus.de/.cm4all/iproc.php/1%20hora/1-eo-horo-broshuro.pdf?cdp=a>

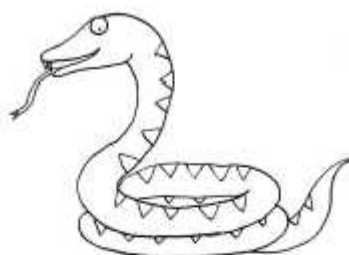
[2] <http://esperanto-klaus.de/Die-Goldene-Schildkroete/La-Ora-Testudo/>

Il testo della traduzione in Esperanto da parte di Klaus Friese del racconto “La tartaruga d’oro” si può trovare all’indirizzo: <http://esperanto-klaus.de/.cm4all/iproc.php/testudo/goldene-schildkroete-fuer-die-kleinen.pdf?cdp=a>

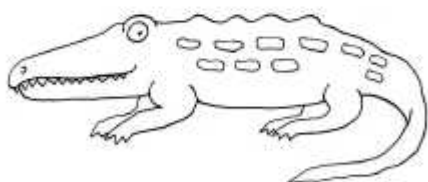
## 5. Modelli: cartoline da colorare



testudo



serpento

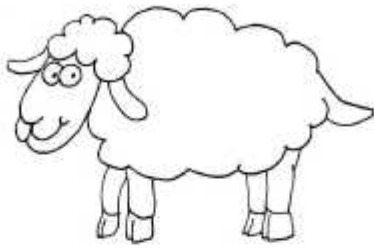


krokodilo

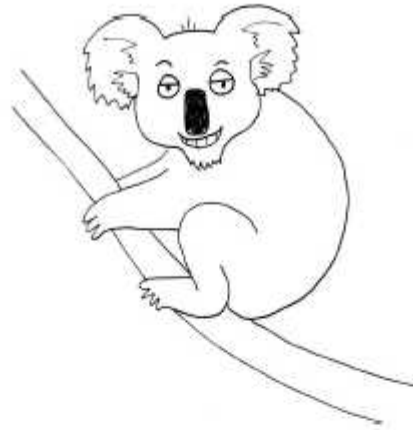


koboldo

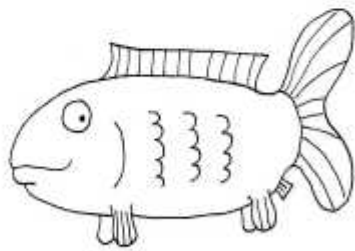
**Modelli: cartoline da colorare**



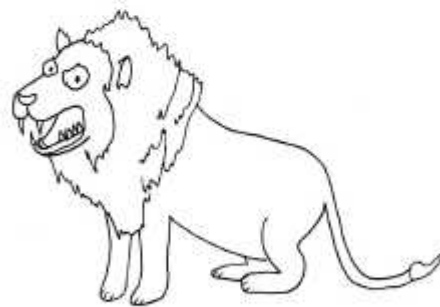
ŝ a f o



k o a l o



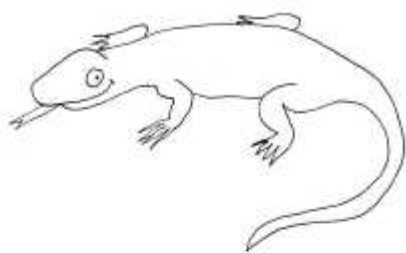
f i ŝ o



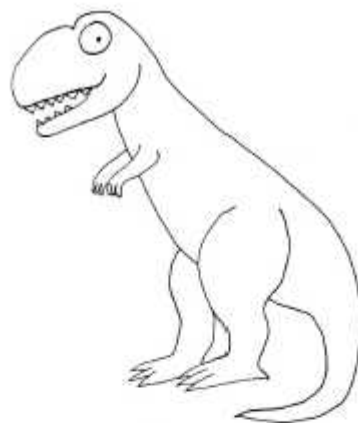
l e o n o



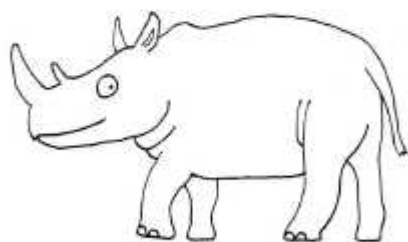
**Modelli: cartoline da colorare**



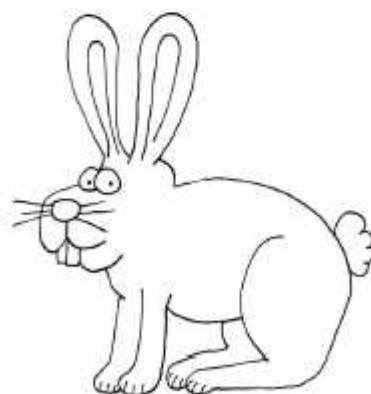
lacerto



dinosaŭro

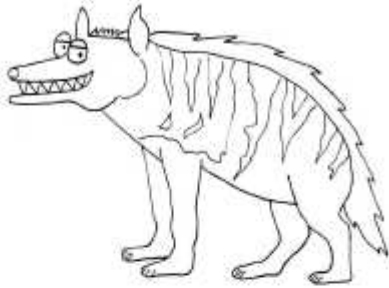


rinocero



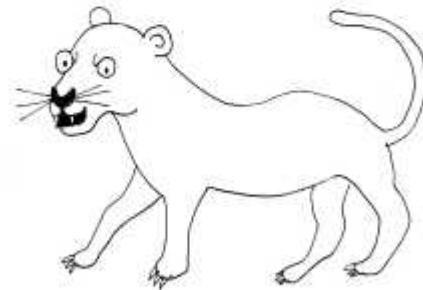
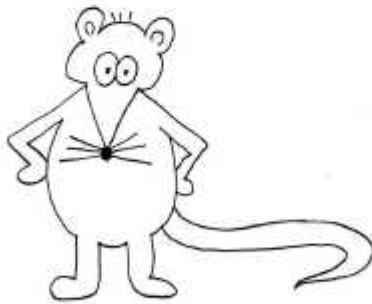
kuniklo

**Modelli: cartoline da colorare**



h i e n o

z e b r o



m u s o

leopardo

## 6. Racconto da leggere ad alta voce

### La tartaruga d'oro

Ogni anno, nello stesso periodo, su un isolotto tra i continenti, gli animali e le fate di tutti i paesi si incontrano per tenere una grande conferenza in cui discutere dei loro problemi. "Io ..." disse il serpente, che in questa mattina un po' buia rappresentava un piccolo stato africano, "ho una dichiarazione!" E fissò compiaciuto la folla che ascoltava. "Allora?", il coccodrillo egiziano sbadigliò e si preparò ad esprimere uno o due commenti sonori al punto giusto, per poter poi dormire tranquillo durante il resto della sessione. "Il problema che dobbiamo affrontare oggi", continuò il serpente, senza paura di disturbare qualcuno col suo sibilo, "è che non ci capiamo a vicenda. Soltanto i più colti del nostro popolo sanno parlare più di due lingue, ma mai le stesse. "

Gli animali avevano già più volte evitato di trattare questa domanda, perché era molto scomodo pensare a domande di cui non si sa la risposta. Trovandosele di fronte per forza, sfregarono nervosi i piedi per terra e iniziarono a mormorare. "E?", chiese stizzito il folletto irlandese e rivoltò per sedersi la sua pentola d'oro (che a causa della crisi economica mondiale aveva dentro un solo bottone). "Finora ce la siamo sempre cavata, no? ". "Non è vero! ", disse una pecora originaria degli altopiani scozzesi, che sostituiva la dinosaura Nessie, che si era ammalata di raffreddore : "Non riusciamo a diffondere notizie importanti. I koala di una parte della foresta pluviale non sanno che l'altra parte brucia. I pesci muoiono, perché altri paesi inquinano le acque e nessuno li informa che una marea di nafta si sta avvicinando. E ogni anno gli organizzatori di questa conferenza devono tirare a sorte per trovare la lingua da usare. E lo chiamate "cavarsela"? " La pecora belò per sottolineare le sue parole, si sdraiò e ricominciò a ruminare.

Per un momento regnò il silenzio, mentre in molte teste di quei pigriissimi animali si sviluppavano pensieri assassini contro l'incauta pecora. Allora si fece avanti risoluto il leone d'Arabia: "Prendiamo la mia lingua!" Sollevò la grande zampa e fece mostra di fissare i suoi artigli. "Perché io sono il più forte, il più veloce e il più pericoloso tra tutti noi. Ed è la legge naturale che vinca il più forte. Così il nostro problema può essere risolto. Tutti impareranno la mia lingua e tutti si capiranno!" "Oh no," rispose una lucertola, di cui nessuno sapeva esattamente da dove venisse, "parleremo la mia lingua. Io sono la creatura dal più lungo albero genealogico. Discendo dai dinosauri e, con cotanta tradizione, devo pur sapere ciò che è buono!"

Nella folla risuonò qualche timido applauso e la lucertola lanciò uno sguardo spregevole al leone. "Perché non la mia?" gridò qualcuno a squarciagola per soverchiare il rumore e, quando il rinoceronte si fece da parte, apparve un coniglio. "Sono molto prolifico. E anche la lingua del mio paese sarà così!" Una iena rise, per cui una zebra la colpì sulla bocca con uno zoccolo. "Anch'io sono molto fertile. Prendete la mia lingua!" propose cauto un topo. "E la mia", gridarono allo stesso tempo un vombato e un antilope. "E la mia ...", brontolò un leopardo. Presto si capì che ogni animale e ogni paese volevano che fosse adottata dagli altri la propria lingua e nessuno era pronto ad abbandonare il proprio punto di vista. Allora una tartarughina, che non rappresentava nessun paese, perché viveva su un isolotto, sentì la confusione e piano piano, come fanno di solito le tartarughe, si arrampicò fino alla conferenza. Arrivata lì, cercò la roccia più alta della zona e vi si arrampicò.

"SILENZIO!", un'incredibile urlo fece tremare gli animali, e tutti guardarono, come attirati da una corda, al puntino sulla grande roccia. La tartarughina sorrise contenta e si congratulò con se stessa per la sua voce potente. "Penso", disse levando alta la voce, "di avere una soluzione al vostro problema". Di nuovo rise la iena, ma subito si nascose la bocca con il piede per evitare un nuovo colpo di punizione.

"Perché non creiamo una nuova lingua?" continuò la tartarughina sulla roccia. "Perché non creiamo una lingua facile da imparare e da pronunciare per tutti gli esseri del mondo? Una lingua che non avvantaggi nessun paese a scapito di altri?" Guardò gli animali che stavano sotto di lei, che la guardavano a loro volta rigidi e perplessi. Sperava che la sua proposta sarebbe stata accettata. "E come ...", iniziò lentamente e con rabbia il leone " ... ..dovremmo creare questa lingua?" La tartarughina fece una mossa trionfante con il piede, perché durante il suo lento viaggio per arrivare alla conferenza aveva avuto tutto il tempo di riflettere sulla questione. "Ve lo spiegherò." Cominciò e parlò per molte ore, e più parlava e spiegava la lingua, più gli animali erano attratti dalla sua idea. "Ottimo," osservò il coccodrillo. "Meraviglioso," disse il leone. "Diamole un premio!", propose il folletto irlandese. "Certo" concordarono gli animali. "Ma come?"

"Lo farò io!", si sentì una voce energica dalla folla, e la Fata di Hollywood dagli Stati Uniti ronzò fin sopra la pietra su cui stava la tartarughina. Sollevò la sua bacchetta magica, disse alcune parole fatate e una pioggia d'oro cadde sul corpo della piccola inventrice della lingua, finché fu coperta d'oro dalla testa ai piedi. "Ora ti riconosceremo sempre come la nostra più grande benefattrice e avrai il diritto di partecipare ad ogni riunione," dichiarò la fata e la folla sotto di lei applaudì. "Prego, non c'è di che." La Fata si inchinò e volò al suo posto di prima. Ma la piccola tartaruga sulla roccia sorrise con il più ampio dei sorrisi e pensò che dopotutto poteva essere molto contenta di sé.

*Katharina von Radziewsky ha raccontato questa storia vera nel giugno 2003.*

*L'ha tradotta in italiano Alessandra Madella dalla traduzione in Esperanto di Klaus Friese.*



[www.esperanto.it](http://www.esperanto.it)